

Circa 20 milioni di vani per abitazione sorgeranno in URSS nei prossimi 5 anni

In 7<sup>a</sup> pag. la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 215

## Il Festival dell'amicizia

Sono a Mosca da una settimana trentamila giovani di ogni parte del mondo e fra essi duemila italiani. L'incontro è stato festoso, le parole *pace e amicizia* sono state scambiate fra giovani algerini e ragazzi francesi; gli americani hanno visto applaudire la bandiera stellata e gli inglesi la loro cornamusa e i loro pifferi. Arabi, indiani, indonesiani e negri dell'Africa nera hanno banchetto per la prima volta conosciuto un paese bianco in cui essi sono salutati come uomini uguali e, più ancora, ammirati come uomini nuovi. I rappresentanti dei paesi socialisti hanno dato e ricevuto la testimonianza di un'unità che invano qualcuno ha sperato che si potesse infrangere; con i cinesi, i cecchi, i polacchi e i rumeni, con i bulgari e gli albanesi i giovani di ogni altra democrazia popolare d'Asia e d'Europa. I giovani che si incontravano dal 1948 sono tornati a stringersi la mano, a gergogliare, a cantare, a discuterne insieme, in franca fraternità. Intorno ai trentamila giovani e ragazze di ogni paese, di ogni fede e di ogni colore c'è tutta Mosca, che si riversa nelle strade, applaude, interroga, e si strappa gli ospiti per portarli nelle case e nelle fabbriche, per far veder loro i suoi parchi e le sue scuole. Per raccontare, per ridere della gioia e piangerne di commozione, i giornalisti di ogni paese, gli informatori della grande stampa borghese hanno dovuto ammettere che la cosa più bella di questa festa piena di cose e il cuore di Mosca, la cortesia e la fraternità dei moscoviti, che lo spettacolo più straordinario si ammira là dove non ci sono spettacoli, per le strade della grande città di quasi un milione di abitanti, che pare ringiovanita dai suoi ospiti.

Ma perché non si intende tutto il significato politico di questo avvenimento, perché non se ne afferra il valore umano, gli anticomunisti hanno dovuto affrettarsi a gridare che il *Festival è propaganda*. Quel giovani inglesi non rappresentano l'Inghilterra, hanno proclamato le gerarchie delle chiese protestanti. Quelle voci di pace e di amicizia non possono esser vere, - ha scritto *L'osservatore romano*. L'invito di Voroslov a conoscersi e a intendersi, al di sopra di ogni differenza e delle divergenze di opinioni, è soltanto uno slogan, - hanno scritto i giornalisti ai quali è stato imposto di sottrarsi al fascino delle lusinghe moscovite.

E cominciamo di qui, prima di domandarcisi se proprio il cuore della gente che applaude e chiede rispetto, non o lasciano trappole una buona proroga per tutti artifici di una dialettica *ap-propri*. Perché mai questa propaganda è possibile all'interno delle lusinghe moscovite.

E cominciamo di qui, prima di domandarcisi se proprio il cuore della gente che applaude e chiede rispetto, non o lasciano trappole una buona proroga per tutti artifici di una dialettica *ap-propri*.

**GIANCARLO PAJETTA**

P.S. — Il corrispondente di uno dei più grandi giornali francesi non ha avuto timore di scrivere che gli è parso di essere in questi giorni fra le gioventù più felice, più libera e più informata del mondo. I giovani sovietici gli hanno chiesto della politica francese, della cultura e dell'arte, hanno voluto sapere cosa si pensa di loro e come si vive in Francia. Gli hanno fatto dire che niente di simile gli era mai accaduto o potrebbe accadere in una strada di New York o in Londra, Potenza della propaganda, magia dell'organizzazione, stessa delle regole.

I giornalisti italiani, pur non lasciarsi abbagliare, dopo il primo giorno hanno preferito tacere o quasi. Alcuni hanno creduto di spezzare l'incanto, raccontando che i giovani la convenuti mani

sovietici la impiegano largamente e gli altri la evitano e la condannano? Perché i moscoviti ricevono nelle loro case giovani di ogni colore e di ogni fede, e gli americani hanno una legge che proibisce ai comunisti di andare nel loro paese e da loro un bianco non invitabile facilmente un negro o un cinese a casa, se appena desiderasse passare per una persona per bene? Perché nell'antico convento di Zagorsk vengono invitati giovani cristiani e sacerdoti di ogni paese, non per sentirsi impartire lezioni di ateismo, ma per discutere fra di loro e per rispondere alle loro domande sulla vita religiosa da parte di sacerdoti e di giovani della chiesa ortodossa, mentre le chiese di Inghilterra o il Vaticano proclamano che i giovani cattolici commetterebbero un peccato se considerassero fratelli i giovani comunisti e volgessero incontrarsi con loro? Perché a Mosca le parole *pace e amicizia* non si denunciano gli orrori della guerra, perché si accolgono i nemici di ieri e si infrecceggiano sul caso bandiere israeliane egiziane, tricolore francesi e vessilli della libera Algeria? Perché si suona il jazz nelle vie e nei teatri, mentre gli Stati Uniti negano il visto di uscita a Armstrong e a Bobesov e non vorrebbero certo vedere in Broadway e tanto peggio nel quartiere di Harlem il balletto del *Moisés* o quello della *Breisansk*?

E' che anche la propaganda risponde a determinate condizioni politiche e sociali e a una determinata politica. Poter parlare della pace e insistervi; poter esaltare la fratellanza e condannare la discriminazione e il razzismo; poter esaltare la fratellanza e condannare la discriminazione e il razzismo; poter aprire le porte di ogni paese ai giovani di ogni paese deve rispondere a un consenso popolare, ai

sentimenti fondamentali, ai orientamenti politici chiaramente identificabili, che gli uomini di buona volontà non possono certo non apprezzare e condividere.

Dall'altra parte, coloro i quali devono teorizzare la discriminazione, i democristiani cristiani e i socialdemocratici che negano persino la possibilità del colloquio che leuono la parola *pace* e per i quali anche una colomba disegnata da un grande pittore diventa un incubo, esprimono una scarsa fedele nelle loro idee e rendono sempre più evidente il loro collegamento con i gruppi che della conservazione dei privilegi, della politica di oppressione coloniale e di aggressione hanno fatto la ragione stessa della loro esistenza. I fautori del *mercato comune*, i patiti della *piccola Europa* sembrano oggi montare sempre più inutilmente la guardia alle frontiere del mondo del socialismo, per tentare d'impedire il contrabbando pecunioso rappresentato dalle parate di pace di amici che vengono spontaneamente gridate, fatte in centinaia, in molte dialetti, versi dei giovani di tutt il mondo nelle strade della capitale dell'Unione Sovietica, e la cui eco valica ogni confine.

L'accoglienza di Mosca, i sentimenti dei milioni di uomini e di donne, di giovani e di ragazze dell'Urss, la commozione che non si può inventare parlano chiaro — per chi vuol intendere — della forza del socialismo e della volontà di spezzare gli schemi che hanno diviso il mondo, di superare gli ostacoli che possono dividere ancora. Ce ne porteranno la testimonianza diretta i nostri duemila ambasciatori, ma già l'hanno sentito in questi giorni in un modo che non potremo dimenticare e che servirà a farci andare avanti con più forza, con maggiore convinzione per la strada della pace, dell'amicizia fra i popoli del socialismo.

**GIANCARLO PAJETTA**

P.S. — Il corrispondente di uno dei più grandi giornali francesi non ha avuto timore di scrivere che gli è parso di essere in questi giorni fra le gioventù più felice, più libera e più informata del mondo. I giovani sovietici gli hanno chiesto della politica francese, della cultura e dell'arte, hanno voluto sapere cosa si pensa di loro e come si vive in Francia. Gli hanno fatto dire che niente di simile gli era mai accaduto o potrebbe accadere in una strada di New York o in Londra, Potenza della propaganda, magia dell'organizzazione, stessa delle regole.

I giornalisti italiani, pur non lasciarsi abbagliare, dopo il primo giorno hanno preferito tacere o quasi. Alcuni hanno creduto di spezzare l'incanto, raccontando che i giovani la convenuti mani

sovietici la impiegano largamente e gli altri la evitano e la condannano? Perché i moscoviti ricevono nelle loro case giovani di ogni colore e di ogni fede, e gli americani hanno una legge che proibisce ai comunisti di andare nel loro paese e da loro un bianco non invitabile facilmente un negro o un cinese a casa, se appena desiderasse passare per una persona per bene? Perché nell'antico convento di Zagorsk vengono invitati giovani cristiani e sacerdoti di ogni paese, non per sentirsi impartire lezioni di ateismo, ma per discutere fra di loro e per rispondere alle loro domande sulla vita religiosa da parte di sacerdoti e di giovani della chiesa ortodossa, mentre le chiese di Inghilterra o il Vaticano proclamano che i giovani cattolici commetterebbero un peccato se considerassero fratelli i giovani comunisti e volgessero incontrarsi con loro? Perché si suona il jazz nelle vie e nei teatri, mentre gli Stati Uniti negano il visto di uscita a Armstrong e a Bobesov e non vorrebbero certo vedere in Broadway e tanto peggio nel quartiere di Harlem il balletto del *Moisés* o quello della *Breisansk*?

E' che anche la propaganda risponde a determinate condizioni politiche e sociali e a una determinata politica. Poter parlare della pace e insistervi; poter esaltare la fratellanza e condannare la discriminazione e il razzismo; poter esaltare la fratellanza e condannare la discriminazione e il razzismo; poter aprire le porte di ogni paese ai giovani di ogni paese deve rispondere a un consenso popolare, ai

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

## In questo numero

Una fotocronaca sul Festival della gioventù del nostro fotoreporter Enrico Pais

DOMENICA 4 AGOSTO 1957

## ALLA TESTA DI DELEGAZIONI DI PARTITO E DI GOVERNO

## I compagni Krusciov e Tito si sono incontrati in Romania

Raggiunto un accordo sulla cooperazione fra il PCUS e la Lega dei comunisti jugoslavi  
Le relazioni fra i due paesi continueranno a svilupparsi sulla base della egualanza

MOSCA, 3 — Radio Mosca ha annunciato che nei giorni 1 e 2 agosto si sono svolti colloqui tra una delegazione sovietica e una jugoslava, guidate rispettivamente dal primo segretario del C.C. del PCUS Krusciov e dal maresciallo Tito. Le conversazioni hanno avuto luogo in Romania. Le due delegazioni — precisa l'annuncio di Radio Mosca — hanno raggiunto un accordo sulle concrete forme di cooperazione tra il PCUS e la Lega dei comunisti jugoslavi, e sul mantenimento di costanti legami, mediante lo scambio di delegazioni, di informazioni e di pubblicazioni.

Nel corso del colloquio — aggiunge il comunicato — è stato siglato un accordo tra i dirigenti dei due partiti e dei due governi: allo scopo di operare per un ulteriore sviluppo dei rapporti e per la eliminazione degli ostacoli che intralciavano questo sviluppo, delegati delle due parti hanno anche confermato il loro accordo nei confronti dei principali problemi internazionali ed hanno sottolineato il fatto che le relazioni tra l'Unione Sovietica

e la Jugoslavia continueranno a svilupparsi sulla base dell'egualanza, della cooperazione reciproche, del rispetto per la sovranità e l'indipendenza, del rispetto per i diritti di felicità e di piacere.

Dopo aver detto che « le delegazioni hanno sottolineato il fatto che le relazioni tra l'Unione Sovietica

jugoslava è stato dato anche a Belgrado, « i rappresentanti dei due partiti e dei due governi — afferma fra l'altro l'annuncio jugoslavo — hanno preso in esame una serie di questioni riguardanti le relazioni fra la Repubblica popolare federale di Jugoslavia e l'URSS, nonché l'attività dei due partiti e gli interessi generali dei socialisti e della pace nel mondo, e in particolare le precedenti dichiarazioni di Belgrado e di Mosca, relative al consolidamento di amichevoli relazioni basate sui principi del marxismo-leninismo.

La delegazione sovietica oltre al compagno Krusciov comprendeva il primo vicepresidente del Consiglio Micolov, Ponomariov, Firyubin e Andropov. Da parte jugoslava erano presenti: il presidente Tito, i vice presidenti Kardelj e Rankovic, Vukov, Mihajlovic e l'ambasciatore jugoslavo a Mosca.

L'annuncio dell'incontro delle delegazioni sovietica e



Krusciov e Tito fotografati insieme durante la visita a Mosca del Presidente jugoslavo nel giugno del 1956

## PERICOLOSO AGGRAVAMENTO DELLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

## Truppe inglesi invadono l'Oman per schiacciare i patrioti insorti

Il corpo di spedizione, appoggiato da cannoni, aerei e carri armati, punta su Nizwa roccaforte dei partigiani

LONDRA, 3 — La « piccola guerra dell'Oman » (così gli inglesi « hanno » ipocritamente definito la sanguinosa repressione del movimento anticolonialista, in quel piccolo territorio arabo) ha assunto oggi proporzioni più vaste e minacciose. Il vice-maresciallo dell'aria Sinclair, comandante delle forze inglesi nel Golfo Persico, ha infatti annunciato che truppe britanniche, trasportate a bordo di autocarri e di aerei, e appoggiate da cannoni e mezzi blindati e corazzati, hanno varcato i confini del sultano, per « sfondare » la linea di difesa del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano, per « appoggiare le fiaccole del demoralizzato truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi come, per esempio, i cosiddetti « scout » della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, d'infatti, alla sbarco del corpo di spedizione, è stato appoggiato dalle fiaccole del sultano